



Rendiconti
Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL
*Memorie e Rendiconti di Chimica, Fisica,
Matematica e Scienze Naturali*
139° (2021), Vol. II, fasc. 2, pp. 143-152
ISSN 0392-4130 • ISBN 978-88-98075-46-1

Il lascito Tumedei e l'Accademia dei XL*

GIOVANNI PAOLONI

Dipartimento di Lettere e Culture Moderne, Sapienza – Università di Roma
E.mail: giovanni.paoloni@uniroma1.it

Le questioni relative all'eredità Tumedei furono discusse dall'Accademia nel corso dell'assemblea del gennaio 1982. Disposta con testamento olografo del 28 giugno 1976, l'eredità era stata comunicata all'Accademia nell'aprile 1980, dopo la morte del testatore. L'assemblea dei soci del 14 gennaio 1981 aveva deliberato di accettarla, dando avvio al necessario iter autorizzativo da parte del governo. Il decreto che autorizzava l'accettazione dell'eredità fu pubblicato nella "Gazzetta Ufficiale" del 24 luglio 1982.¹ Nel frattempo i soci avevano discusso le modalità di esecuzione del mandato testamentario, consistente nell'obbligo di "erogare integralmente il patrimonio in miglioramenti ad ospedali romani, comprese le cliniche universitarie (soprattutto per unità coronariche, depurazione del sangue per malati renali e relativi progressi scientifici) che la stessa Accademia dovrà stabilire in piani dettagliati e precisi, di concerto con gli esecutori testamentari e gli ospedali interessati, in modo che il lascito sia destinato a tale specifica finalità e non anche a generiche necessità ospedaliere in un arco di tempo di 10-15 anni al massimo".² Le risorse necessarie all'erogazione dovevano venire dalla totale liquidazione del patrimonio Tumedei, e i tempi sarebbero stati determinati dall'ampiezza del patrimonio da liquidare, oltre che dalla complessità del mandato da adempiere.

Come già illustrato in altri interventi, Tumedei era un discreto quanto influente *grand commis* del potere economico italiano, con uno stile che ricordava – *mutatis mutandis* – quello di Alberto Beneduce;³ si può anzi dire – ad avviso di chi scrive – che Tumedei, grazie al prestigio e al credito professionale

* Questo contributo rielabora, con aggiunte e alcune revisioni, le parti dedicate al lascito Tumedei in G. Paoloni, *La Fenice repubblicana. L'Accademia dei XL dal dopoguerra al XXI secolo*, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, 2018, capitoli 3-5 ("Scritti e documenti", vol. LV).

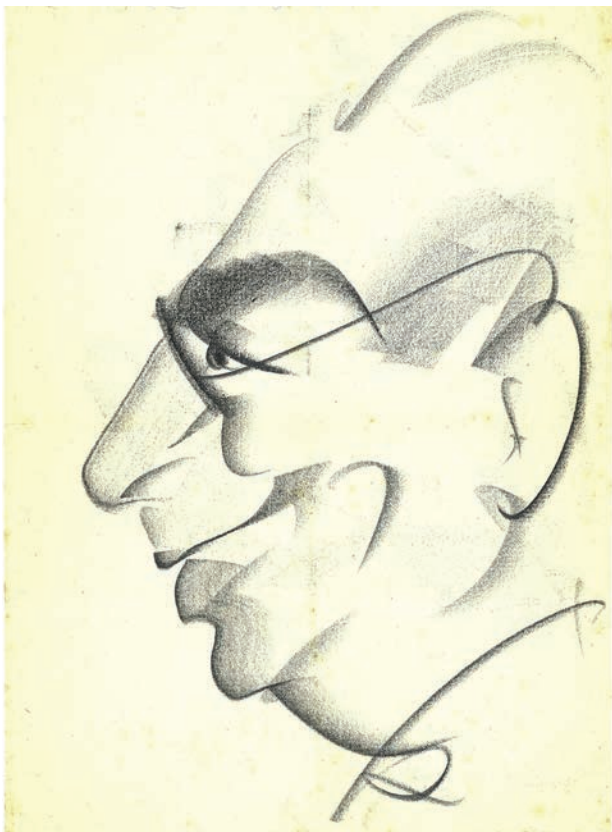
¹ D.P.R. n. 468, del 21 aprile 1982.

² "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 101, serie V, vol. VII, 1984, parte 2, p. 267.

³ Su Alberto Beneduce, cfr. M. Franzinelli, M. Magnani, *Beneduce. Il finanziere di Mussolini*, Mondadori, Milano 2009, e *Alberto Beneduce e i problemi dell'economia italiana del suo tempo. Atti della giornata di studio per la celebrazione del 50° anniversario dell'istituzione dell'IRI (Caserta, 11 novembre 1983)*, Edindustria, Roma, 1985.

accumulati dalla metà degli anni Venti alla fine degli anni Trenta, ne avesse in qualche modo ereditato il ruolo. Nel 1937 Tumedei e la moglie Alina Casalis acquistarono Villa Lontana, una residenza di origini medievali sulla Via Cassia, dopo Ponte Milvio, al centro di una grande tenuta, circondata da un bosco. Nel testamento del 1976, la Villa con tutte le suppellettili era assegnata in eredità allo Stato, per essere destinata a residenza privata del presidente del Consiglio dei Ministri. Come poi si vedrà, lo Stato alla fine non accettò tale vincolo, e la Villa col suo contenuto di libri, arredi e oggetti d'arte fu l'ultima porzione del patrimonio Tumedei a essere liquidata.

Tumedei era stato esecutore testamentario di Guido Donegani, scomparso nel 1947, ed era uno degli amministratori della Fondazione a lui intitolata presso l'Accademia Nazionale dei Lincei. Donegani, amministratore delegato della Montecatini durante il ventennio fascista, era stato epurato dopo la caduta del regime: la Fondazione promuoveva, e tuttora promuove, ricerche, convegni e pubblicazioni in campo chimico. In tale veste lo aveva conosciuto Marini Bettolo: "Avveniva spesso che



Cesare Tumedei in un disegno degli anni Sessanta



Adele Caterina Casalis, detta Alina, insieme al marito Cesare Tumedei

data la esiguità dei fondi, molti giovani meritevoli non rientrassero nell'assegnazione [di borse di studio e fondi di ricerca]. Tumedei, di fronte a queste situazioni, dopo essersi accertato che questi giovani esclusi avessero effettivamente le doti per continuare una ricerca scientifica, chiedeva quanto era necessario per dare anche a loro una borsa di studio e avuta la risposta, seduta stante riempiva un assegno di molti milioni e lo lasciava sul tavolo con grande semplicità. E' per questo spirito che la nostra Accademia [dei XL] è oggi impegnata a realizzare le sue volontà nella conoscenza dello spirito che ha animato il suo testamento. Così facendo onorerà un uomo giusto"⁴. Motivi legati alla perdita delle persone a lui

⁴ "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 104, serie V, vol. X, 1986, parte 2, p. 152.



Giovanni Battista Marini Bettolo



Alessandro Ballio



Gian Tommaso Scarascia Mugnozza

più care⁵ avevano spinto Tumedei a destinare tutto il suo patrimonio all'incremento delle attrezzature ospedaliere per la dialisi e per le malattie coronariche acute.

Suo amico e collaboratore, l'avvocato romano Enrico Biamonti ne ricordò la personalità in un incontro promosso dall'Accademia dei XL nel 1985,⁶ raccontandone la grande cultura, la passione di bibliofilo, l'amicizia con personalità versatili e complesse come i giuristi Salvatore Satta e Alfons Maria Stickler, il farmacologo Giorgio Bignami, e il fisico Emilio Segrè, ma anche le piccole manie personali (la bicicletta e la passeggiata domenicale).⁷ Ma soprattutto ne ricordò la generosità silenziosa e discreta, che si era espressa in vita con la beneficenza anonima, e aveva trovato espressione finale in una disposizione a favore della collettività cittadina. Nel 1975 Tumedei aveva consultato Emilio Segrè (che dei Lincei era socio straniero dal 1958), e gli aveva espresso il desiderio che l'Accademia dei XL potesse realizzare, in qualità di sua erede (dal momento che la morte della figlia e della consorte lo aveva privato di eredi diretti), il potenziamento delle unità coronariche e dell'emodialisi negli ospedali romani. Segrè ne parlò a Marini Bettolo, ma in seguito della cosa non si fece più cenno. Marini Bettolo aveva pensato che Tumedei avesse deciso altrimenti, ma nel 1980, alla sua morte, l'Accademia ebbe notizia dell'eredità. La quale costituiva un impegno gravoso: si decise tuttavia di accettarla, e gli esecutori testamentari, e *in primis* l'avvocato Giacomo Antonelli, garantirono che

⁵ Tumedei aveva sposato Adele Caterina Casalis (detta Alina), nipote del senatore Bartolomeo Casalis (era figlia del primogenito, Francesco), da cui aveva avuto una figlia, Maria Anna (detta Marianella). Vicende legate alla salute della figlia e alla scomparsa della moglie lo avevano portato a constatare personalmente la drammatica carenza di servizi di dialisi e di unità coronariche negli ospedali romani, e lo avevano spinto a destinare il suo patrimonio – privo di eredi diretti – a una donazione per correggere tale situazione, indegna della Capitale.

⁶ “Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL”, vol. 104, serie V, vol. X, 1986, parte 2, pp. 159-161.

⁷ Un breve e felice racconto delle passeggiate domenicali si trova anche nell'autobiografia di E. Segrè, *A mind always in motion*, University of California Press, Berkeley & Los Angeles 1993, pp. 290-291. Nel 1974-75 Segrè era stato chiamato a Roma come docente di fisica nucleare presso il Dipartimento di Fisica della “Sapienza”, e aveva fatto amicizia con Tumedei. Tra gli ospiti delle passeggiate domenicali Segrè ricorda, oltre a Biamonti, anche Bignami (all'epoca all'Istituto Superiore di Sanità) e Stickler (all'epoca prefetto della Biblioteca Apostolica Vaticana, nel 1985 sarà creato cardinale da Giovanni Paolo II, e sarà Cardinale Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa dal 1985 al 1988 (https://press.vatican.va/content/salastampa/it/documentation/cardinali_biografie/cardinali_bio_stickler_am.html)).



Villa Lontana: vista esterna dell'ingresso padronale

non vi sarebbe stato alcun aggravio economico, come in effetti fu.

Nell'ottobre 1982 il consiglio di presidenza ratificò la composizione della commissione giuridico-amministrativa per la gestione dell'eredità Tumedei composta da Massimo Severo Giannini, Nicolò Lipari, Elio Lori, Enrico Biamonti, Alessandro Ballio: la commissione fu insediata da Marini Bettolo il 16 novembre.⁸ Successivamente fu nominata una commissione tecnico-scientifica composta da Vincenzo Caglioti, Emilio Gatti, Alessandro Rossi-Fanelli, Cesare Bartorelli, Alessandro Beretta-Anguissola, Francesco Pocchiari e Rodolfo Landi Vittory, ratificata dal consiglio di presidenza il 24 febbraio 1983, alla vigilia dell'inaugurazione dell'anno accademico.⁹ Le due commissioni misero quindi a punto un progetto per il potenziamento delle unità coronariche negli ospedali

⁸ Nella sua prima composizione la commissione era presieduta da Giannini, al quale subentrò in seguito Biamonti.

⁹ “Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL”, vol. 104, serie V, vol. X, 1986, parte 2, p. 306. La commissione tecnico-scientifica fu poi integrata con Aurelia Sargentini, dell'Istituto Superiore di Sanità, che in seguito ne assunse la presidenza al posto di Caglioti, scomparso nel 1998.



Villa Lontana: la scala (dal catalogo dell'asta Sotheby's)



Villa Lontana: la sala da pranzo (dal catalogo dell'asta Sotheby's)

romani, affiancato da un sistema di unità coronariche mobili per assicurare il pronto intervento e ridurre il numero di decessi da infarto. Tuttavia, tanto questo primo progetto per le unità coronariche, quanto il successivo messo a punto per il potenziamento e aggiornamento dei servizi di dialisi, incontrarono varie difficoltà all'avvio. Soltanto dopo qualche tempo fu possibile superare l'impasse: se ne dava conto nel convegno organizzato dall'Accademia il 4 e 5 novembre 1985, dedicato al tema della telemedicina.¹⁰ L'eredità Tumedei avrebbe in seguito avuto una parte importante nella vita dell'Accademia dei XL, fin oltre l'inizio del nuovo millennio.

Nel 1988 Marini Bettolo fu designato da Giovanni Paolo II a presiedere la Pontificia Accademia delle Scienze. Come presidente dei XL, tenne ancora la relazione inaugurale dell'anno accademico 1989, nella cerimonia che si svolse il 10 febbraio, presso la sede del so-

¹⁰ Gli atti del convegno furono pubblicati nei "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 104, serie V, vol. X, 1986, parte 2, pp. 151-291. Dei progetti e dei risultati di tali attività parla Salvatore Di Giulio nel suo contributo a questo incontro.

dalizio al Palazzo della Civiltà del Lavoro.¹¹ Dopo aver riferito sulle ormai numerose attività dei XL (dalle pubblicazioni, alle donazioni in esecuzione del lascito Tumedei), svolse alcune considerazioni di ordine politico-culturale sulla storia dei XL e sul ruolo delle accademie nella società contemporanea; infine, prima di passare alla consegna dei premi e dei diplomi ai nuovi soci, ricordò che il suo mandato di presidente stava scadendo: "lascerò la guida di questa Accademia al termine del mio mandato, cioè nel prossimo mese, essendo stato chiamato dall'alta designazione del papa Giovanni Paolo II a presiedere la Pontificia Accademia delle Scienze, e se ciò non è avvenuto in forma contestuale, come avrei desiderato, è stato perché era mio obbligo assicurare la rappre-

¹¹ Il resoconto dell'inaugurazione si trova all'inizio degli "Annali" per il 1989, a cura del segretario Claudio Furlani, in "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 108, serie V, vol. XIV, Parte 2, 1990, pp. 301-316. Sulla questione delle sedi dell'Accademia e sugli spazi che essa ebbe a disposizione dal 1975 al 1997 nel Palazzo della Civiltà del Lavoro, che si trova a Roma nel quartiere dell'EUR, cfr. G. Paoloni, *La Fenice repubblicana*, cit., pp. 66-67, 121.



Villa Lontana: un'immagine del Parco che circonda la Villa

sentanza dell'Accademia in un momento di particolare attività".¹² Parole nelle quali il riferimento al lascito Tumedei è piuttosto evidente.

All'inizio del 1989 furono quindi eletti i nuovi vertici dell'Accademia: Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, presidente; Giorgio Letta, vicepresidente; Alessandro Ballio, amministratore; Claudio Furlani, segretario; Giovanni Battista Marini Bettolo, consigliere.¹³ Il nuovo presidente era un genetista agrario e come i suoi predecessori era una personalità scientifica di grande rilievo, oltre che un ricercatore e un politico della scienza di fama internazionale.¹⁴ Il primo e più impegnativo, fra i

molti compiti che il nuovo consiglio di presidenza si trovò ad affrontare, fu la prosecuzione delle attività di liquidazione del patrimonio Tumedei, e il suo impiego a favore degli ospedali romani nel rispetto della volontà del testatore. Un primo gruppo di unità coronariche era stato assegnato, e accettato dalle strutture ospedaliere, già prima della conclusione della presidenza di Marini Bettolo. Il percorso delle donazioni era stato però rallentato dalle numerose difficoltà incontrate nelle procedure amministrative, e in qualche caso anche da alcune resistenze suscitate inizialmente dalle condizioni poste da Tumedei.

Quest'ultimo aveva infatti posto precise clausole di salvaguardia, a garanzia che le donazioni fossero utilizzate esclusivamente per gli scopi da lui indicati. Marini Bettolo aveva dovuto intraprendere un'impegnativa fase preliminare per mettere a punto tali aspetti, e soltanto successivamente era stato possibile procedere con l'effettiva donazione di attrezzature alle divisioni ospedaliere e alle cliniche universitarie, che erano i beneficiari previsti da Tumedei. Un ruolo cruciale aveva svolto già in queste attività preliminari l'avvocato Luigi Lanzillotta, un civilista che si occupava dell'attuazione dei deliberati della commissione giuridico-amministrativa, e da Alessandro Ballio, che svolgeva con determinazione un'indispensabile funzione di raccordo fra la commissione e il consiglio di presidenza dell'Accademia. Nei primi anni della presidenza di Scarascia Mugnozza, su-

¹² Ivi, p. 306.

¹³ Ivi, p. 314.

¹⁴ Su Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, cfr. A. Volpone, *Scarascia Mugnozza, Gian Tommaso*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 91, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, 2018, e la bibliografia ivi citata. Cfr. inoltre gli atti dei convegni: *Gian Tommaso Scarascia Mugnozza. Uno scienziato al servizio del Paese*, in "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 131, serie V, vol. XXXVII, Parte 2, 2011, pp. 71-133; *Esperienze italiane per l'innovazione in agricoltura: attualità del contributo di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza*, in "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 133, serie V, vol. XXXIX, Parte 2, Tomo I, 2015, pp. 163-238; e le testimonianze contenute in *Laurea honoris causa in Scienze Biologiche a Gian Tommaso Scarascia Mugnozza. Napoli, Università Federico II, 6 dicembre 2004*, Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL, Roma, 2005 ("Scritti e documenti", vol. XXXV).



Invito per il ricevimento di presentazione di una selezione di oggetti e arredi di Villa Lontana posti in vendita da Sotheby's

perate quelle difficoltà, si aprì dunque una fase caratterizzata dal completamento delle donazioni.

Mentre si svolgeva questa importante attività in favore dei cittadini romani e dei servizi sanitari del territorio, l'Accademia viveva una fase difficile, determinata anche dal riaprirsi del problema della sede. "L'Accademia – avvertiva il presidente nella relazione inaugurale del 1995 – è costretta a lasciare i locali attualmente occupati nel Palazzo della Civiltà Italiana a causa di rifacimenti generali e del completo rinnovamento della vetusta impiantistica da parte del proprietario, l'Ente EUR".¹⁵ Già nel marzo 1994, essendo in corso il rilascio della sede, la cerimonia di inaugurazione si era svolta presso l'Archivio Centrale dello Stato, col quale l'Accademia aveva appena stipulato un accordo di collaborazione per iniziative culturali e di ricerca scientifica; la stessa cosa avveniva nel 1995. Una conseguenza, richiamata dal presidente, era la temporanea inagibilità della biblioteca accademica, che si sperava di poter riaprire, risolvendo il problema della sede, "nel giro di qualche anno".¹⁶

¹⁵ "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 113, serie V, vol. XIX, Parte 2, 1995, pp. 541-578, alla p. 561.

¹⁶ Ibid.



Il catalogo dell'asta Sotheby's, Milano, 4 ottobre 2000

L'esecuzione del lascito Tumedei, peraltro, non era ancora conclusa. Restava aperta la questione di Villa Lontana, sulla Via Cassia, dove Tumedei aveva vissuto, e che aveva lasciato allo Stato italiano perché ne facesse la residenza privata del primo ministro in carica: una destinazione che in realtà non aveva trovato attuazione.¹⁷ Esaurita la disponibilità di cassa della prima fase della donazione, era quindi necessario aprirne una seconda, attraverso il trasferimento della Villa dal demanio dello Stato all'Accademia, per procedere alla vendita dell'immobile e degli arredi. Si sarebbe così creata la liquidità necessaria per una nuova donazione di attrezzature agli ospedali romani. Solo nel 1989, tuttavia, durante il VI governo Andreotti, la Presidenza del Consiglio dei Ministri rinunciò formalmente all'eredità della Villa, la cui proprietà fu poi effettivamente trasferita dal demanio all'Accademia il 31 gennaio 1996.¹⁸

La Villa ha origini lontane nel tempo,¹⁹ ed è menzionata fin dal medioevo. Si trattava di un casale rurale, circondato da una grande estensione di terreno agricolo. La proprietà, che nel 1380 era di un avvocato romano (Pietro de' Cosciari), passò poi agli Orsini, e nel corso del Seicento alla Reverenda Camera Apostolica. Villa e tenuta venivano concesse in enfiteusi, e nel Sei-Settecento la tenuta si trasformò da 'vigna fuori porta' in raffinata residenza circondata da un bosco esotico, che includeva una macchia di bambù. La Villa conserva tuttora l'aspetto a blocco chiuso e serrato tipico dei casali suburbani dell'epoca, ma nel corso del XIX secolo gli interni assunsero un aspetto raffinato che rifletteva le varie tendenze artistiche e di arredamento dell'epoca. Ancora

¹⁷ A. Ballio, *Il lascito Tumedei*, cit., p. 88.

¹⁸ Lo riferisce il presidente nel discorso inaugurale, in "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 111, serie V, vol. XVII, Parte 2, 1993, p. 232. Fu tuttavia necessario attendere il 31 gennaio 1996 perché la Villa fosse effettivamente trasferita all'Accademia: lo annunciava il presidente nel discorso inaugurale di quell'anno, in "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 114, serie V, vol. XX, Parte 2, 1996, alla p. 133. In attesa della definizione dei vari passaggi ereditari, Villa Lontana era comunque nella disponibilità dell'esecutore testamentario, che poté quindi ospitarvi l'Accademia rimasta priva di sede.

¹⁹ Notizie sulla Villa sono riportate nel catalogo di vendita all'asta degli arredi, e sono basate su I. Belli Barsali, *Ville di Roma*, Edizioni Sisar, Milano, 1970, p. 416, che era allora il solo riferimento disponibile. Cfr. *Arredi ceramiche dipinti e vedute da "Villa Lontana" - Roma*, s.n.t. [ma Sotheby's, Milano, 2000], p. 6. Successivamente alla Villa è stato dedicato un volume collettaneo, ricco di notizie: *Villa Lontana. Una dimora nobilitata da Poniatowski, Canova e Thorvaldsen*, a cura di S. Ceccarelli, Allemandi Editore, Torino, 2014.

nel secondo Ottocento l'accesso era costituito da un lungo viale rettilineo, che iniziava dal piazzale sul lato destro del Tevere di fronte a Ponte Milvio (dove oggi sorge la chiesa della Gran Madre di Dio, voluta nel 1931 da Pio XI sul luogo della battaglia tra Costantino e Massenzio nel 312, in ricordo del Concilio di Efeso).

A inizio Ottocento la Villa fu acquistata dai Gabet, una famiglia di imprenditori francesi, la cui fortuna derivava dall'introduzione a Roma della lavorazione e vendita delle stecche di balena per i busti,²⁰ e al volgere del secolo successivo da Frank Frost Abbott (1860-1924),²¹ un filologo classico appartenente a una facoltosa famiglia statunitense, latinista e studioso di storia romana antica a Chicago e poi a Princeton, dal 1891 al 1924. Membro dell'Archaeological Institute of America, al quale si deve l'istituzione dell'American School of Classical Studies in Rome (1895), fu attivo in quest'ultima dal 1901-1902, e visse per lunghi periodi a Roma. Nel 1913, la scuola di studi classici si fuse con la American School of Architecture, dando vita all'American Academy of Rome, di cui Abbott fu consigliere di amministrazione. A lui si devono gli elementi tra neobarocco e liberty dell'ultima grande ristrutturazione interna della Villa, che fu poi venduta ai Tumedei da Elena Francesca Abbott, vedova Awash Burn.

Tumedei ne mantenne sostanzialmente inalterata la struttura architettonica, anche se su una parte dei terreni

²⁰ La famiglia assunse una posizione di rilievo nella borghesia romana. Ne faceva parte anche l'ingegnere Luigi Gabet (1823-1879), che partecipò attivamente alla difesa della Repubblica Romana contro le truppe francesi. Protetto dal duca Mario Massimo, dopo un periodo di difficili rapporti col restaurato governo pontificio prese parte a importanti progetti come ingegnere: godeva di buona reputazione, e divenne socio dell'Accademia di San Luca. Dopo l'ingresso di Roma nel Regno d'Italia, divenne ingegnere del Genio Civile, e fu incaricato di seguire una parte dei lavori per il trasferimento della capitale da Firenze, occupandosi fra l'altro della sistemazione del Liceo Visconti e di altri spazi nell'ex Collegio Romano dei Gesuiti, nonché di alcuni edifici del polo universitario e dei servizi tecnici dell'amministrazione in zona Viminale e Piazza Vittorio Emanuele. A lui si deve inoltre l'aula del Senato a Palazzo Madama. Sempre attivo nella politica locale, fu anche consigliere comunale. Su di lui cfr. *Dizionario Biografico degli Italiani*, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, vol. 51, Roma, 1998, *ad vocem*, e una biografia d'epoca in *Biografie dei consiglieri comunali di Roma*, a cura di Riccardo Fait, Tipografia Cuggiani, Santini e c. Roma, 1873, *ad vocem* (https://it.wikisource.org/wiki/Biografie_dei_consiglieri_comunali_di_Roma/Luigi_Gabet).

²¹ Su di lui si vedano il *Dizionario di storia* della Treccani, *ad vocem*, e il *Data Base of Classical Scholars* della Rutgers School of Arts and Sciences (<https://dbcs.rutgers.edu/all-scholars/8493-abbott-frank-frost>) <https://dbcs.rutgers.edu/all-scholars/8493-abbott-frank-frost>).



Il Villino Rosso, visto dal parco di Villa Torlonia

intorno alla Villa fu costruito, dopo l'acquisto da parte di Tumedei, un importante complesso residenziale, dal quale l'antico casale era comunque adeguatamente distanziato attraverso i giardini e il grande parco. Ed è nella Villa che dopo il 1995 si collocò provvisoriamente l'Accademia dei XL, in attesa che le pratiche per la rinuncia formale della Presidenza del Consiglio dei Ministri alla proprietà della Villa permettessero di condurre a termine la seconda fase delle donazioni. Tumedei aveva infatti previsto che l'Accademia, nello svolgimento dei compiti che le erano stati affidati, non dovesse andare incontro ad alcun aggravio di spese, e pertanto aveva disposto che ricevesse adeguate contropartite economiche per la sua opera. Questo sostegno si rivelò molto prezioso

so in una fase di vita in cui la crescita delle attività del sodalizio doveva affrontare non pochi problemi. L'esecutore testamentario si ritenne infatti autorizzato a offrire al sodalizio, oltre al contributo economico previsto dal testatore, anche una provvisoria ospitalità a Villa Lontana, nell'attesa che fosse risolta la questione della sede. Depositati i volumi della biblioteca accademica in un locale messo provvisoriamente a disposizione dall'Ente EUR, l'Accademia trasferì gli uffici e l'archivio (compresa la parte storica) al piano terreno di Villa Lontana.²²

²² "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 113, serie V, vol. XIX, Parte 2, 1995, p. 578.

Soltanto nel 2000 fu infine possibile effettuare la vendita dell'edificio della Villa, i cui arredi e suppellettili, ivi inclusa la biblioteca personale di Tumedei, venivano messi all'incanto attraverso la casa d'aste Sotheby's.²³ L'asta fu effettuata a Milano il 4 dicembre 2000, dopo che una selezione degli oggetti in vendita era stata presentata anche a Roma, a Palazzo Doria-Pamphilj. Nell'insieme, il lascito Tumedei permise di effettuare 77 donazioni, per un valore complessivo di circa 40 miliardi di lire (ovvero circa 20 milioni di euro).²⁴ Nel giugno 1997, in segno di gratitudine per il sostegno alle strutture ospedaliere romane, la giunta comunale di Roma – allora guidata da Francesco Rutelli – destinò ai XL il Villino Rosso di Villa Torlonia, perché ne facessero la propria sede. Si tratta di un pregevole edificio liberty, costruito dai Torlonia, come residenza dell'amministratore, all'inizio degli anni Venti; situato in un angolo del parco, è dotato di un piccolo giardino e di un ingresso indipendente su Via Spallanzani. Preso in consegna l'edificio,²⁵ i XL misero mano alla valutazione degli interventi da realizzare, e dei costi collegati.

²³ Cfr. *Arredi ceramiche dipinti e vedute da "Villa Lontana" – Roma*, s.n.t. [ma Sotheby's, Milano, 2000].

²⁴ Questo bilancio finale è indicato dal presidente nel discorso inaugurale del 2004, in "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze, detta dei XL", vol. 122, serie V, vol. XXVIII, Parte 2, 2004, p. 455. Una quantificazione precisa del valore della donazione è resa complicata dal fatto che la valorizzazione dei cespiti e delle donazioni va fatta in parte in lire e in parte in euro, e i riflessi di questa doppia valorizzazione sono anche visibili nel catalogo dell'asta.

²⁵ Cfr. "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 115, serie V, vol. XXI, Parte 2, 1997, p. 166.

La destinazione all'Accademia del Villino Rosso fu definitivamente approvata dal consiglio comunale di Roma il 22 luglio 1999,²⁶ a condizione che l'Accademia si facesse carico dei lavori di sistemazione. Un'oculata amministrazione delle somme ricevute dal lascito Tumedei, e la temporanea ospitalità a Villa Lontana, permisero ai XL di realizzare a proprie spese e in breve tempo le opere di restauro, adeguamento impiantistico e sicurezza, risolvendo finalmente lo storico problema della sede. Il Villino Rosso fu inaugurato il 1° dicembre 2000, alla presenza del presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. Il restauro del Villino Rosso effettuato dall'Accademia fu la prima operazione di riqualificazione di un edificio di Villa Torlonia, il cui recupero verrà completato dall'amministrazione comunale negli anni successivi. Nel 2012 Alessandro Ballio, il cui impegno costituì un prezioso elemento di continuità tra le varie fasi dell'impegno accademico per l'attuazione delle volontà di Tumedei, ricordava l'attività di Scarascia Mugnozza per il lascito, in occasione della commemorazione di quest'ultimo, scomparso l'anno precedente. Riferendosi all'importante opera svolta con le donazioni Tumedei per la modernizzazione del sistema ospedaliero cittadino in due settori cruciali, concludeva: "Speriamo che l'amministrazione comunale ne tenga memoria". Un auspicio che chi scrive fa proprio, augurandosi che anche questo incontro contribuisca a ravvivare una memoria che sembra talora essere stata rimossa.

²⁶ Cfr. "Rendiconti della Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL", vol. 117, serie V, vol. XXIII, Parte 2, 1999, pp. 366 e 379.